



Le ricchezze di Barberino e del suo territorio sono davvero molte e sarebbe un peccato non dare al visitatore tutte le informazioni necessarie per gustarle fino in fondo. Allo stesso tempo, però, sappiamo che la lettura di testi in internet è spesso scomoda e stancante. Per questo motivo abbiamo deciso di offrire al visitatore uno strumento cartaceo da scaricare, stampare e leggere con calma per conoscere e apprezzare meglio le bellezze e le opportunità che questa terra possiede.

La Guida contiene le descrizioni storiche e culturali dei luoghi di maggior interesse e le informazioni sulle attività che è possibile svolgere nel territorio (itinerari, visite guidate, ecc...). La guida ripropone in modo più dettagliato le informazioni utili sui servizi della zona presenti nel sito (trasporti, ristorazione, negozi, numeri utili).

Le Stelle del Chianti ringraziano l'amministrazione comunale di Barberino Val d'Elsa per i materiali e la disponibilità offerti per la realizzazione di questo portale.

BARBERINO VAL D'ELSA

Cenni Storici

Barberino si trova nel Chianti in una parte della Toscana compresa tra le province di Firenze e Siena. La bellezza e il valore specifico di Barberino, tuttavia non risiedono esclusivamente nella sua collocazione strategica all'interno della Toscana. Barberino gode infatti della fortuna di essere circondato da una rete di piccoli borghi medioevali che hanno ben conservato le loro caratteristiche originarie fino ai giorni nostri. Di Barberino è stato detto che "non esiste un colle che non abbia alla sua sommità una chiesa, un castello, una villa o più semplicemente una cappella" e ancora che "l'originale bellezza del territorio di Barberino è rappresentata dai piccoli centri disseminati nella campagna, murati e fortificati come castelli, ognuno diverso dall'altro come tante piccole città, con identità e forme diverse". Da questo ne deriva un paesaggio altamente umanizzato e civilizzato, che trova in queste tracce di passato la cornice per un ambiente naturale di struggente bellezza.

La storia di Barberino risulta ancora leggibile grazie alle numerose testimonianze architettoniche presenti e disseminate nel territorio. Nei suoi dintorni esistono elementi di stile romanico come la Pieve di S.APPIANO, centri di fattura medievale come i borghi di PETROGNANO (Semifonte), TIGNANO e LINARI, palazzi nobiliari a VICO D'ELSA e il castello di MONSANTO. Barberino è il centro più importante di questo arcipelago di borghi. Il paese presenta una forma oblunga racchiusa fra le due porte di accesso, quella Senese Romana, e quella Fiorentina. Tale struttura è piuttosto comune ad altri paesi della Val d'Elsa come Montaione, Gambassi e Vico d'Elsa. La strada, che ora lambisce il paese ad oriente, in origine lo attraversava e quindi mercanti e pellegrini dovevano necessariamente passare, e anche sostare, al suo interno. Si spiega così la presenza del trecentesco Spedale dei pellegrini, a ridosso della porta fiorentina. All'indomani della distruzione di Semifonte il paese diventò interessante agli occhi dei fiorentini, fu in questo momento che il paese conobbe un rapido sviluppo (primi decenni del XII Secolo). Alla sua crescita contribuì anche la strada regia romana che collegava Firenze alla Francigena.

Da Vedere

Una volta entrati nel borgo dalla porta di sotto, sulla sinistra troviamo il nobile **palazzo detto "del Cardinale"** dove sulla porta d'ingresso è possibile vedere lo stemma delle api, quello appunto dei Barberini, la potente famiglia di Papa Urbano VIII.

Proseguendo per la via principale, incontriamo sulla destra il **Palazzo Pretorio**, attualmente prepositura di San Bartolomeo, con facciata rinascimentale adorna di stemmi gentilizi appartenuti ai Podestà fino al secolo XV. I

trentacinque stemmi della facciata appartengono alle famiglie più importanti di Firenze e sono perlopiù scolpiti in pietra serena, con qualche esempio in ceramica invetriata di fattura robbiana.

Chiesa di San Bartolomeo.

Nel corso dei secoli la chiesa ha subito notevoli cambiamenti, essendo stata ampliata nel 1590 e nel 1795. L'antico edificio è stato purtroppo radicalmente trasformato nel 1910 su disegno dell'architetto Castellucci che ha mutato anche l'orientamento della facciata che non guarda più la piazza principale, ma si apre sulla valle. All'interno dell'impianto a tre navate, un frammento d'affresco del XIV-XV secolo raffigurante l'Annunciazione della Vergine e una tavola del Passignano.

Spedale dei Pellegrini.

Nei pressi della Porta Fiorentina si trova lo Spedale dei Pellegrini, fatto costruire nel 1365 da Taddeo di Cecco, figlio del notaio poeta Francesco da Barberino. Restaurato recentemente l'antico edificio è caratterizzato da un bel portale trecentesco archiacuto che si affaccia sull'omonima piazzetta. Attualmente l'edificio ospita il locali della Biblioteca Comunale.

Il vino Chianti

Il Chianti è il vino più popolare d'Italia e anche quello più conosciuto all'estero. La sua fortuna è legata al barone Bettino Ricasoli che nell'Ottocento ne fissò la composizione percentuale delle uve. In origine la regione geografica del Chianti era formata da tre comuni: Radda, Gaiole e Castellina; nel 1713 il Granduca Cosimo III ampliò l'area inglobando i comuni di San Casciano, Tavarnelle, Barberino, Greve e Castelnuovo Berardenga. Nel 1967 venne riconosciuto come vino DOC e negli anni Ottanta come DOCG. Altre zone tra Firenze, Arezzo, Pisa, Pistoia e Siena producono Chianti ma si differenziano leggermente per la composizione delle uve e per la natura del terreno, per questo il vino assume varie denominazioni: Chianti Colli Aretini, Colli Fiorentini, Colli Senesi, Montalbano, Colline Pisane e Ruffina.

La cultura della vite e la produzione del vino rappresentano oggi uno dei maggiori motori dell'economia del nostro territorio. Molti produttori fra i migliori del territorio del Chianti raccolgono le uve dei loro vini su queste colline. Sono presenti circa centocinquanta aziende agricole e la media dell'uva raccolta si aggira intorno ai 60.000 quintali. La legislazione del 1932 divise il territorio di Barberino in tre sottozone, una appartenente al Chianti Classico, una appartenente ai Colli Fiorentini e una al Chianti.

Le denominazioni del Chianti nella zona di Barberino Val d'Elsa

Chianti Classico:

Il più celebre nasce nei terreni ricchi di calcare e galestro. Il disciplinare di produzione del Chianti Classico permette ai viticoltori di non prevedere più nell'uvaggio l'apporto di uve bianche. Questo per ottenere un vino a lungo invecchiamento, di migliore "stoffa" e in definitiva con caratteristiche superiori. La resa dell'uva non deve superare i settantacinque quintali per ettaro, la gradazione alcolica minima è di dodici gradi. È un vino austero, adatto a essere invecchiato e servito con piatti robusti di carne. Ha un pronunciato profumo di mammola che lo differenzia dagli altri Chianti. Si produce nelle località di Olena, Cortine, Prummiano, Monsanto.

Chianti Colli Fiorentini:

è il vino che anticamente veniva venduto soprattutto a Firenze. La resa non deve superare gli ottanta quintali per ettaro ed è prodotto da quattordici comuni del Fiorentino. È robusto e adatto all'invecchiamento; si accompagna ottimamente agli arrostiti e, di colore rubino, è leggermente più vivace del Classico. Si produce nella zona di Petrognano, Sant'Appiano, Linari, Poppiano, Poneta, Pastine, Barberino, Tingano e Marcialla.

Chianti DOCG

(Denominazione di Origine Controllata e Garantita): il disciplinare di produzione del vino Docg, prevede una resa di produzione di 90 quintali di uva per ettaro ed indica le percentuali dei vari vitigni da usarsi. Quello che si ottiene è un vino che nella cui composizione varietale concorrono anche le uve bianche che lo rendono più "beverino", fresco e di pronta beva, quindi più adatto a essere bevuto senza lungo invecchiamento.

Personaggi

La città di Barberino ha dato i natali ad alcuni importanti personaggi nel campo della letteratura e della storia della Chiesa. Sono nati, infatti, in questo paese il papa Urbano VIII e i poeti letterati Francesco e Andrea da Barberino.

Papa Urbano VII: Maffeo Vincenzo Barberini

Il Papa di Barberino, Urbano VII, si è reso famoso per la condanna di Galileo Galilei e per l'ordine di costruzione del baldacchino del Bernini in San Pietro a Roma. L'origine barberinese di Papa Urbano VIII ci è testimoniata dalla storia del simbolo della città di Barberino, quello delle tre api. In origine però tale stemma raffigurava tre tafani che il Papa volle però tramutare appunto in api per conferire al simbolo un significato più nobile e consono all'insegna di un Papa. Il simbolo originario era stato introdotto da Taddeo di Cecco (progenitore del Papa) e raffigurava tre tafani e un paio di forbici a indicare il suo mestiere di tessitore. Urbano, oltre a tramutare i tafani in api, fece togliere dal simbolo anche le forbici che mal si addicevano ad un rango sociale di conquistata nobiltà. Maffeo Vincenzo Barberini, nato a Barberino Val d'Elsa, divenne Papa a cinquantacinque anni. Raccomandato da uno zio romano comprò, dopo gli studi in legge, un posto da avvocato nell'amministrazione pontificia. Seppe molto bene introdursi nei palazzi che contano e seppe mantenere le giuste distanze fra le due fazioni allora in lotta nello Stato Pontificio, quella spagnola e quella francese. Questo ruolo di garante contribuì in modo decisivo per la sua elezione a Papa. È stato definito da autorevoli scrittori (Montanelli), come un Papa ambizioso, guerrafondaio e satrapesco, che credeva più nell'efficacia delle armi da fuoco che in quelle della Fede. Gli anni di Pontificato di Urbano VIII permisero tuttavia un vero e proprio boom artistico nel periodo del Seicento, grazie anche a una sincera stima per l'arte da parte dei Barberini. Il Papa, infatti, incaricò Bernini di incarichi molto importanti anche al di là di quelli più noti della basilica di San Pietro. L'artista progettò il Palazzo Barberini a Roma e il monumento funebre del Papa, che diventerà in quegli anni l'archetipo della tomba barocca, ideale espressione della religiosità drammatica del Seicento. Nel Baldacchino, l'opera più famosa del Bernini, sono visibili le api e l'alloro che avvolgendo le colonne tortili fino alla sommità, celebrano tuttora la potenza del committente.

Francesco da Barberino

Nato nel 1264, Francesco di Ser Neri da Barberino opera durante un periodo che vede l'affermarsi del primato toscano nella letteratura. Pur non appartenendo alla schiera dei Grandissimi egli merita un posto non secondario negli studi umanistici. Le sue principali opere "Documenti d'amore" e "Reggimento e costumi delle donne" sono destinati a un pubblico vasto e differenziato per genere (il primo è infatti rivolto ad un pubblico maschile, mentre il secondo a uno femminile). Le opere sono popolari, dirette ad ogni strato sociale e non solo ad un raffinato pubblico cortigiano. I "Documenti" sono un insieme di cento cinquanta regole d'amore; il modello preso a riferimento è sicuramente il "De Amore" di Andrea Cappellano. Ogni componimento è tradotto e commentato in latino a testimonianza della cultura enciclopedica del poeta toscano. Tornato a Firenze dopo un periodo d'esilio compose il "Reggimento e costumi delle donne" rivolto all'insegnamento delle donne di qualsiasi condizione sociale. Francesco da Barberino rappresenta un'importante testimonianza per lo studio della cronologia della "Commedia" dantesca. È infatti famoso il cosiddetto "argomento barberiniano" con il quale è possibile affermare che tra la fine del 1313 e il 1314 la prima cantica della Commedia, l'Inferno, fosse già stata completata da parte del sommo poeta. In quegli anni, infatti, Francesco si trovava a Mantova dove accennava a Dante che lo avrebbe emulato nella composizione di un'opera ispirata all'Inferno. Amico di Giotto per via di una passione per il disegno parallela a quella della scrittura, Francesco muore nel 1348 durante la terribile peste descritta dal Boccaccio. Sarà proprio Boccaccio stesso a comporre l'epitaffio per la sua sepoltura in Santa Croce.

Andrea da Barberino

Andrea di Jacopo de' Mangabotti nasce a Barberino nel 1370, ma trascorre gran parte della sua vita a Firenze dove muore dopo il 1431. Fu autore di importanti romanzi che ebbero un notevole successo come il "Guerrin Meschino" i "Reali di Francia", le "Storie narbonesi". In queste opere l'attenzione dell'autore è concentrata sui colpi di scena e sulle avventure e non sull'approfondimento psicologico dei personaggi come nelle opere tipiche del ciclo carolingio. Le sue opere sono destinate, infatti, più alla recitazione che alla lettura, anche per questo si impone di tenere desta l'attenzione degli ascoltatori. Lo stesso Andrea era solito recitarle, inserendo abili trovate che aggiornavano la materia romanzesca.

Tavarnelle Val di Pesa

Cenni Storici

Il borgo di Tavarnelle è documentato a partire dal 780 d.C. col nome di "Tabernulae". Recenti ritrovamenti, tuttavia, danno testimonianza di origini ancora più antiche. Lo sviluppo di Tavarnelle deve inizialmente alla vicinanza, e poi all'unione, con altri due piccoli centri rurali medievali, Borghetto e Mocale, ma soprattutto alla presenza di due importantissimi centri religiosi: la chiesa francescana di Santa Lucia al Borghetto e la pieve di San Pietro in Bossolo. Inoltre è importante considerare il ruolo che poco più a valle, nel borgo di Sambuca, aveva l'attraversamento del fiume Pesa grazie al ponte di Romagliano, posto all'incrocio della strada che da Firenze portava a Siena e di quella che, proveniente dalla Val di Greve, scendeva verso la Valle dell'Elsa. In

queste vicinanze sorgeva nel frattempo un altro importante insediamento, il "borgo murato" di San Donato in Poggio, strategicamente posto su un'altura a difesa del territorio circostante e a controllo della viabilità tra Firenze e Siena.

Negli anni del Granducato di Toscana (1569) tutta la valle della Pesa diviene una zona popolosa, ben coltivata e tranquilla; le "case da signore" dei fiorentini controllano grandi appezzamenti di terreno disseminati di numerose case per le famiglie dei coloni che coltivano i poderi adiacenti, avviando così a maturazione quello che sarà il sistema economico della mezzadria. A cominciare dal 1822, la densità demografica del territorio permette a Tavarnelle di divenire sempre più indipendente e di tenere un proprio mercato settimanale tanto che nel 1892 si stacca dall'amministrazione di Barberino per diventare comune autonomo, inglobando le frazioni di San Donato e Sambuca.

Da Vedere

Convento e chiesa di Santa Lucia al Borghetto.

Edificati dai frati francescani nel XII secolo, dopo la visita in Val di Pesa di San Francesco d'Assisi avvenuta nel 1220, seguono l'austera architettura dettata dalla regola francescana. Il convento, documentato fin dal 1260, presenta un omogeneo corpo di fabbrica con cantine e locali comuni per i frati al piano terreno e un corridoio al primo piano lungo il quale sono distribuite le celle. Ricostruito per intero nel XV secolo venne purtroppo soppresso dalle leggi napoleoniche agli inizi del XIX secolo. La chiesa di Santa Lucia al Borghetto, oggi molto rimaneggiata, fu edificata verso la prima metà del XIII secolo. Presenta un'unica navata con tetto a capanna ed è illuminata da finestre archiacute. Le pareti erano affrescate da un ciclo pittorico di scuola senese ed è del 1471 un'Annunciazione che Neri di Bicci dipinse per l'altare maggiore.

Pieve di San Pietro in Bossolo.

Un altro importante e delizioso edificio religioso di Tavarnelle è la Pieve di San Pietro in Bossolo, che prende nome dall'antico toponimo latino di Petrus in Pixide. Questa pieve ubicata all'esterno del centro abitato era un tempo centro di raccolta dell'erario statale come dimostra il nome Pixide, da pyxis, contenitore di legno per la raccolta di denaro. La chiesa risale all'XI secolo, l'interno della pieve è a tre navate suddivise da archi a tutto sesto che poggiano su massicci pilastri quadrangolari. Al primo piano della canonica della pieve c'è il museo di Arte Sacra in cui sono conservate opere di raffinata bellezza e importanza artistica come i dipinti di Ugolino di Nerio, pittore senese seguace di Duccio di Boninsegna, di Lorenzo e Neri di Bicci, esponenti della pittura del Quattrocento, e del maestro di Marrani, anonimo artista attivo fino al primo decennio del Cinquecento.

Ponte di Romagliano.

Scendendo verso la valle della Pesa troviamo la frazione di Sambuca, già conosciuta nel 1053 per un famoso castello sulla sommità della collina. Nel "castro de sambuco" fu costruito attorno al 1100 un ponte in muratura, ai piedi della collina dove sorgeva il castello, in località Romagliano. Il ponte di Romagliano, costruito in solida muratura, con tre arcate a tutto sesto di grandezze diverse, permetteva di attraversare il fiume anche ai carri, contribuendo così a dare nuovo slancio economico al territorio, trovandosi sulla strada che da Firenze portava a Siena. A conferma della sua importanza strategica lo troviamo segnalato nella "carta della Val di Chiana", una mappa del XVI secolo disegnata da Leonardo da Vinci.

Badia a Passignano.

Badia a Passignano ancora sede di monaci Benedettini Vallombrosani è situata ai confini del territorio di Firenze e Siena e proprio per questo si è trovata per anni coinvolta nelle ostilità fra le due città. Immersa in un silenzioso scenario di colline tipicamente toscane, all'ombra di svettanti cipressi, conserva intatte le sue strutture: l'abbazia ricca di tele e affreschi, il coro ligneo, la cripta, il monastero con le mura merlate e le cinque torri, il chiostro e l'antico refettorio affrescato dal Ghirlandaio con l'Ultima Cena, secondo l'usanza monastica.

San Donato in Poggio.

Poco lontano da Tavarnelle, sulle colline circostanti, sorge San Donato in Poggio, il più importante borgo fortificato della zona, un tempo posto a presidio della strada che da Firenze portava a Siena, in un territorio in gran parte controllato dai fiorentini. Il castrum del 1033 divenne autonomo in età comunale per poi passare sotto l'autorità della Repubblica Fiorentina. Trovandosi sulla Strada Romana di collegamento tra Firenze e Siena, in costante guerra tra loro per la supremazia del territorio, questo borgo fu protagonista di importanti pagine di storia fra le due città. Nel 1255, per esempio, in San Donato in Poggio fu stipulato un trattato di pace tra fiorentini e senesi, e nel 1260 vi si radunò l'esercito fiorentino prima della battaglia di Montaperti contro la Repubblica di Siena. La pieve di San Donato è di notevole interesse architettonico; costruita in stile romanico toscano, ha l'antica torre campanaria e tre navate che terminano con altrettante absidi semicircolari. Ricordata

nei documenti fin dal 989, conserva al suo interno uno splendido crocefisso di Giovanni della Robbia, datato 1513, ed un elegante acquasantiera in marmo. Poco distante da San Donato merita una visita il Santuario di Santa Maria a Pietracupa. Questo è sorto sul luogo dove esisteva un tabernacolo con una raffigurazione della Vergine col Bambino ritenuta miracolosa. Il dipinto recentemente rivalutato è stato attribuito alla scuola del Masaccio (alcuni si spingono fino al maestro stesso) ed è conservato nell'attuale Santuario di Santa Maria delle Grazie a Pietracupa.

I DINTORNI

Semifonte

Dante, nel XVI canto del Paradiso, nel colloquio con il suo avo Cacciaguیدا, cita Semifonte, intendendo i suoi abitanti validi soldati e accorti affaristi.

"Se la gente ch'al mondo più traligna,
non fosse stata Cesare noverca,
ma come a madre a suo figlio benigna,
tal fatto è fiorentin e cambia e merca,
che si sarebbe volto a Semifonti,
là dove andava l'avolo a la cerca;"
(La Divina Commedia, Paradiso, XVI, vv. 58-63)

Oggi il centro di Semifonte non esiste più, fu raso al suolo dai concittadini di Dante, i fiorentini, nel 1202. La città si arrese al dopo una guerra dura e sanguinosa che vide gli abitanti di Semifonte costretti all'esilio in Firenze, Certaldo e Barberino. Della famosa città che aveva sfidato Firenze con l'altezzoso ritornello "Fiorenza fatti in là, che Semifon divien città!" scomparve anche il toponimo e non rimase nulla a richiamare la memoria. Per secoli non se ne seppe nulla fino a quando uno studioso nel 1968 riuscì a ritrovarne le tracce restituendo al fertile colle trapunto di ulivi l'antico nome di Semifonte.

Da vedere

Cupola di San Donnino.

Le condizioni per la resa di Semifonte nella guerra con i fiorentini furono molto pesanti. Esse prevedevano la distruzione totale della città in modo che non rimanesse "pietra su pietra" comprese le chiese, con il divieto perpetuo di ricostruire alcunché sulla collina. Tale divieto venne interrotto solo nel 1597 su concessione del Granduca Ferdinando I, che permise la costruzione di una piccola cupola, simile a quella del Brunelleschi, ma in scala ridotta. La piccola cupola fu ordinata da Giovan Battista Capponi che una volta ottenuta la deroga commissionò il lavoro a Santi di Tito.

Cappella della fonte di Santa Caterina.

Secondo la tradizione la fonte di Santa Caterina a Semifonte, attualmente in disuso, era venerata dalle puerpere in quanto ritenuta miracolosa per il latte materno. Oltre a una lapide che reca la datazione "CDDLXXII ibidus septembris" la piccola costruzione presenta caratteri riferibili al XVIII-XX secolo.

Petrognano

Il borgo di Petrognano è costituito da un grappolo di vecchie case sparse che si distende sulle colline a vigneto attorno alla strada che da Barberino porta a Certaldo. Se osserviamo bene vediamo che insieme alle case esistono torri in pietra per lo più mozze, con archi eleganti e finemente decorati. Case di città, con torri medievali, sperdute in campagna. Il mistero è presto risolto: Petrognano non è altro che il borgo della città scomparsa di Semifonte.

Da vedere

Villa Capponi.

Il centro rurale di Petrognano è organizzato intorno alla Villa- Fattoria Capponi, di eleganti forme rinascimentali. La villa ingloba l'antico cassero del borgo di Petrognano, primo baluardo di difesa della città di Semifonte. Sulla facciata sono ancora visibili il paramento murario a filaretto di pietra, tipico delle torri difensive, e alcune piccole finestre archivoltate. Il palazzo ha comunque l'aspetto della tipica villa cinquecentesca ed è dotato di tutti gli elementi che caratterizzavano le residenze nobiliari di campagna come il

giardino, la cappella e i bei saloni riccamente ammobiliati.

Chiesa di San Pietro a Petrognano.

L'antica chiesa, adibita oggi a semplice cappella, è situata su di un ripido sperone fortificato da robusti muri di sostegno, anch'essi appartenenti a elementi difensivi. In questa chiesa fu rinvenuto l'importante Crocifisso di Petrognano che adesso è conservato presso la parrocchia di San Tommaso di Certaldo. Si tratta di una croce lignea scolpita e dipinta con evidenti tracce di derivazione esterna, vicine alla cultura "federiciana"; è considerato uno degli esemplari più stupefacenti della scultura medievale italiana.

Tignano

Su un isolato poggetto (334 m.) dirimpetto a Barberino, con una visuale sulla Valdelsa e sulla stretta valle del Drove, si colloca il pittoresco castello di Tignano. È forse il più bell'esempio di centro "murato" della Valdelsa, sicuramente il più vero, in quanto altri centri hanno subito nell'800 un processo di medioevalizzazione che li ha resi più pittoreschi e simili a castelli, ma sostanzialmente dei falsi storici. Originale la sua struttura circolare a castellare con piazza centrale. Già esistente nel 1000, fu incasellato nel XII secolo dai conti Alberti e fece parte di quella cintura difensiva voluta dall'imperatore Federico Barbarossa per tenere a bada la nascente potenza di Firenze. Nel secolo successivo lo troviamo nell'orbita fiorentina, per poi subire, ad opera delle truppe di Arrigo VII nel 1312 l'assedio e la rovinosa caduta.

Da vedere

La piazzetta centrale.

Una volta oltrepassata la porta ci troviamo nella deliziosa piazzetta del castello con il borgo, i palazzi nobiliari e la chiesa. Notevole è il palazzo dei Begliuomini, trecentesco con rimaneggiamenti successivi, curato nelle cornici e nei portali, dimostra a tutt'oggi l'importanza che il castello doveva rivestire.

Tignano Alto.

Edificio coevo al castello in posizione strategica a difesa della strada di Barberino. Sono da notare la sporgente scarpa e la torre in muratura mista. La sua collocazione farebbe pensare all'uso di un Ospedale per i pellegrini in transito verso Roma. Oggi è una residenza di privati adibita ad Agriturismo.

Linari

È un delizioso borgo fortificato di antichissima origine e di grande fascino per la sua posizione fra le verdi colline valdelsane, su un diverticolo della Francigena che porta verso Barberino. Nonostante la sua bellezza e suggestione il borgo si trova in pessime condizioni di conservazione, per il disinteresse della proprietà che mantiene la quasi totalità degli immobili. Il borgo, una "terra fortificata" che controllava la strada per San Gimignano e Colle Val d'Elsa, appartenne dapprima ai Cadolingi di Fucecchio e in seguito, resosi indipendente, entrò a far parte della lega di San Donato in Poggio. Il nome di questo paese è di origine latina: linearis, cioè posto di confine, limite. Infatti il colle di Linari è al limite della valle dell'Elsa, fiume che fatalmente diventerà confine e la valle terra di frontiera, da sempre contesa fra Firenze e Siena.

Da vedere

Chiesa di Santo Stefano.

Fuori dalla cinta muraria si trova la chiesa di Santo Stefano, completamente a mattoni e con un'unica navata come le chiese rurali del Trecento. Mostra elementi decorativi tipici del gotico, come gli archetti delle monofore e l'arcone sulla porta dell'ingresso.

Vico d'Elsa

È un centro urbano di origine medioevale sito in posizione strategica su un poggetto lambito dalla Via Francigena. Conserva la struttura urbana di castello murato a forma di fuso con due spazi centrali e due vie parallele che si raccordano in prossimità delle porte, oggi purtroppo scomparse. Vico fu alleata di Semifonte e nel 1202 vi si tennero le trattative con i Sangimignanesi per liberare Semifonte dall'assedio dei Fiorentini, ma invano. Quando Semifonte cadde anche Vico, subì l'egemonia dei Fiorentini.

Da vedere

Giovanni da San Giovanni.

Giovanni Mannozi, detto da San Giovanni perché nato a San Giovanni Val d'Arno, fu uno dei più valenti decoratori fiorentini del primo Seicento. La famiglia Brancadoro affidò a lui il compito di dipingere la piccola cappella presente nel Palazzo nobiliare Guicciardini. La cappella prende più precisante il nome di Brancadoro-Majnoni-Guicciardini dal momento che l'intero palazzo è di proprietà dei Majnoni d'Intignano Guicciardini. Nel riquadro centrale sopra l'altare compare la "Madonna della Concezione", sulla parete opposta "L'Annunciazione" e "La visitazione", a sinistra "La morte della Vergine" e "La Madonna della Cintola" e a destra "La presentazione al tempio" e "Lo sposalizio della Vergine". Il tutto rappresenta un vero capolavoro del pittore fiorentino che è noto anche per alcuni pregevoli lavori presenti alla Galleria Palatina di Palazzo Pitti a Firenze e per le decorazioni di molte facciate di palazzi, come quello dell'Antella in Santa Croce, sempre a Firenze.

San Filippo - Ponzano

Il centro rurale di San Filippo si estende su una collina con successivi agglomerati di grande suggestione paesaggistica. Siamo in presenza di un'area di grande valore che purtroppo ha subito nel corso degli anni interventi edilizi non proprio corretti. L'agglomerato centrale è percorso da una strada lastricata che termina in corrispondenza della chiesa di San Filippo a Ponzano. Le case, abitate perlopiù in periodo di villeggiatura, hanno caratteri rurali anche se spesso compaiono tracce di antica nobiltà come stemmi e cornici. San Filippo, infatti, già nel XIII secolo compare come entità autonoma.

Da vedere

Chiesa di San Filippo a Ponzano.

Si tratta di una chiesa romanica del XII-XIII secolo, con pianta rettangolare absidata. La facciata è composta da conci regolari di arenaria disposti a filaretto. Il campanile a torre è un'aggiunta del 1929. L'interno è a navata unica, interamente intonacata ad eccezione dell'abside, con paramento in pietra a vista.

Ponzano.

A poche centinaia di metri dalla strada Cassia si trova l'antico abitato di Ponzano, minuscolo agglomerato di case medievali, posto in cima ad una verde collina in posizione strategica di controllo sulla grande arteria. La sua importanza come centro militare è testimoniata dalla presenza di un bellissimo torrione a pianta rettangolare. In origine la torre era senza dubbio più alta. Bellissimo il panorama che si gode dall'aia mattonata posto al centro dell'agglomerato edilizio, ci si affaccia sulle colline poste fra la Valdelsa e il Chianti.

Olena - San Giorgio

Il piccolo centro di Olena è sito ai margini dei grandi boschi del Chianti, uno sparuto gruppo di case con al centro la chiesa in una dimensione rurale, in un'atmosfera antica, ma di grande suggestione paesaggistica. La chiesa non conserva tracce apprezzabili della struttura originaria; il campanile a torre, molto simile ad altri esempi sul territorio, è novecentesco.

Da vedere

Spedale di San Giorgio Alleroso.

Posto sulla strada romana del Chianti, che collegava Firenze con Siena, passando appunto per i monti del Chianti, è un antico edificio isolato, nato per dare assistenza ai pellegrini e ai viandanti poveri. Dopo la metà del XII secolo, Firenze assume sempre più importanza e con essa le strade che la raggiungono, quindi la strada è sempre più transitata in diretta concorrenza con la Via Francigena, che corre nella valle dell'Elsa. L'antico edificio è uno dei pochi ospedali rimasti sostanzialmente integri fino ai giorni nostri. Per questo l'edificio costituisce un documento storico eccezionale, uno dei pochi ospedali medioevali che non sia stato trasformato.

Poneta - Pastine - Poppiano

Su una collinetta percorsa dalla strada che, staccandosi dalla Francigena di fondo valle porta verso Barberino, si trova il piccolo borgo rurale di **Poneta**. La chiesa del posto è romanica e risale al periodo tra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo, è quindi molto antica e importante. Sulla facciata della chiesa (purtroppo deturpata da un brutto finestrone) compaiono due preziosi bassorilievi. I caratteri stilistici rimandano ai mostri del periodo medievale (fiere), i due bassorilievi possono quindi provenire da Sant'Appiano, a pochi chilometri di distanza.

S. Martino a Pastine.

La piccola e graziosa chiesa risale al XII secolo ed è posta lungo la strada che scende da Barberino verso Vico d'Elsa. Le notizie storiche più antiche risalgono al 1123, quando compare come chiesa suffraganea di Sant'Appiano, ma l'edificio sembra essere più antico. Restaurata nel 1315, fu della famiglia Ubaldini; loro è infatti lo stemma che ancora si trova in facciata.

Castello di Poppiano.

Il castello è posto su un colle che fronteggia le torri di San Gimignano. È stato fino ad alcuni anni fa dimora della famiglia dei principi Kunz-Piast d'Asburgo Lorena, diretti discendenti del granduca di Toscana Leopoldo, i quali, nella grande tenuta di circa ottocento ettari in gran parte a bosco, organizzavano importanti battute di caccia.

Cortine

Circondato da una campagna che presenta ancora esempi di coltivazione tradizionale, troviamo in località Cortine questo castello. Anche se la sua origine è remota (1038 circa), non si trovano avanzi di mura o opere difensive. Il minuscolo centro è costituito da un grappolo di case in pietra, da una chiesa e da un palazzo. Situata vicino a Cortine si trova la villa di Prummiano, circondata da ampi boschi, al centro di una zona pregevole dal punto di vista ambientale. Risale alla prima metà del secolo XVIII ed appartenne in passato ad un ramo cadetto dei Lorena.

Da vedere

Torre del Chito.

Splendida casa-torre, posta in posizione strategica a difesa della strada sui contesi confini tra Firenze e Siena. Ha ancora una struttura possente anche se in passato doveva essere ben più alta. Sulla facciata è presente lo stemma dei Barberini, cosa che qualifica l'immobile come casa da signore, anche se successivamente è diventata casa colonica. È legata al nome di Giobatta Chiti, ucciso violentemente per questioni di confine.

Marcialla

Il paese di Marcialla si trova in un'ottima posizione paesaggistica su di un colle allungato che funge da spartiacque tra Valdelsa e Valdipesa. Strategicamente importante per il controllo del transito da una valle all'altra, è stata sempre sotto il dominio di Firenze, ma non pochi sono stati i tentativi di strapparla alla sua influenza. Per molto tempo Marcialla è stata ritenuta un mero borgo con funzione di mercatale del vicino Castello dei Pogni. In alcuni documenti lo si trova però comune autonomo, come nel caso di un disegno di Leonardo da Vinci alla Biblioteca Reale di Windsor che, nella sua attenta descrizione, enumera anche Marcialla insieme a Barberino, Linari e Vico d'Elsa.

Da vedere

Chiesa di Santa Maria.

La struttura originaria dell'edificio religioso risale al XIII secolo; sappiamo anche che nel 1390 erano presenti i frati agostiniani; quindi da convento ritorno chiesa secolare. All'interno si possono ammirare due affreschi cinquecenteschi raffiguranti l'Annunciazione e l'Ascensione. Un altro affresco raffigurante la Deposizione è stato creduto per molto tempo opera giovanile di Michelangelo, in base a documenti che testimoniano la presenza del grande artista in Marcialla. L'ultimo restauro ha però stabilito che l'opera potrebbe essere del Sogliani o di Ridolfo Ghirlandaio, entrambi pittori di area michelangiolesca.

San Lorenzo a Vigliano.

Situata sulla ripida strada che da Marcialla porta a Semifonte si trova l'antica chiesa di San Lorenzo. L'aspetto, che nel corso dei secoli ha subito varie modifiche, risponde ancora alla tipologia romanica originaria. Notizie di San Lorenzo a Vigliano risalgono al 998 e alcune citazioni del XII secolo attestano che la località aveva una certa importanza.

Sant'Appiano

Le tracce del complesso monumentale di Sant'Appiano risalgono all'epoca etrusco-romana. Collocato su un poggetto contornato da cipressi, il complesso ci compone della Pieve Romanica, delle rovine di un dirupo edificio ottagonale, del chiostro, della canonica e di un gruppo di case lievemente discosto, costituenti il villaggio. La disposizione degli edifici conferisce a tutto l'insieme l'aspetto di un "luogo sacro" che si raggiunge

attraverso una ripida e faticosa scala. Alla bellezza del paesaggio si accompagna così la sacralità del luogo, qui infatti si conservano le spoglie del Santo, vissuto fra il IV e il V secolo d.C. Le tracce, sottostanti quelle del dirupo battistero, potrebbero essere di un edificio dedicato al culto di epoca etrusco-romana. La parte più suggestiva è il grande prato antistante la pieve adornato, quasi fossero sculture da giardino, da quattro tozzi pilastri cruciformi con figurazioni simboliche preromaniche.

Da vedere

La pieve.

La pieve ha una struttura basilicale a tre navate, la parte nord della chiesa è quella primitiva mentre quella di sinistra è stata ricostruita dopo il crollo del campanile nel 1171. Nell'ambito del Romanico abbiamo due tipi di muratura: una più spontanea che si avvale di materiali locali e di recupero (muratura mista in arenaria e mattoni) l'altra più matura che utilizza materiali e tecniche più evolute ed eleganti (filari di mattoni, colonne cilindriche e capitelli finemente scolpiti)

Il battistero.

L'edificio in origine legato al culto del Santo Sepolcro, fu trasformato poi in battistero, ma venne malauguratamente demolito perché ritenuto poco sicuro nel 1805. Nei capitelli compaiono motivi che rimandano al simbolismo ebraico e dei primi secoli della cristianità, come fondi cosmici, il tau, cammelli, ecc.

Antiquarium.

Nei locali della canonica è stato allestito dal 1991 un piccolo Antiquarium. Il museo si articola su due stanze che raccolgono parte del materiale archeologico proveniente dalla zona limitrofe e venuto alla luce durante alcune campagne di scavo. Alcuni dei materiali presenti sono stati ritrovati nella zona di San Martino ai Colli (vedi) tra il 1907 e il 1910 (urne in alabastro ceramiche a vernice nera di tipo volterrano). L'Antiquarium ospita inoltre urne cinerarie con bassorilievi, e alcuni cippi funerari etruschi in arenaria riferibili al periodo ellenistico (III-II secolo a.C.).

San Martino ai Colli

San Martino ai Colli è un gruppo di antiche case disposte lungo la statale Cassia; sono case coloniche, ma anche edifici di servizio alla strada, ai viandanti e anche ai pellegrini diretti a Roma.

Da vedere

Cappella di S. Martino ai Colli.

La cappella di S.Martino ai Colli, situata in cima ad un oliveto vicino alla strada, seppur priva di valore artistico, ha assunto importanza storica per il ritrovamento sotto le sue fondamenta, nei primi anni del nostro secolo, di due tombe etrusche del VIII-VII secolo a.C. Le trentatré urne recuperate dagli scavi di tombe nella zona sono conservate in parte al Museo Archeologico di Firenze e in parte nell'Antiquarium di Sant'Appiano.

Monsanto

Terra di frontiera tra Siena e Firenze, Monsanto è contornata da boschi, fra i quali quello interamente di cipressi. Importante nodo fin dall'alto medioevo era controllato dalle fortificazioni del castello di Cepperello fino alla caduta di questo ad opera dei Fiorentini nella battaglia di Monteaperti. Successivamente, non lontano da queste rovine, viene eretto il castello-villa della Paneretta, attorno a una possente torre medioevale preesistente. Appartenne ai Capponi, ai Riccardi-Strozzi e infine agli Strozzi di Mantova. Nel 1597 Ludovico Capponi commissionò a Bernardino Poccetti, gli affreschi a "grottesche" delle volte del cortile interno. Oggi il Castello della Paneretta è di proprietà di Maria Carla Musso Albisetti.

Da vedere

Bernardino Poccetti.

Artista fiorentino (1548-1612), amico e collaboratore di Bernardo Buontalenti, pittore e decoratore di facciate, soprannominato "Bernardo delle Grottesche", lavorò molto in Firenze per le più importanti famiglie e per il Granduca. Lo stile tipico del Poccetti è la decorazione a "graffito" o "graffiato". A Firenze l'artista ha decorato il Palazzo di Bianca Cappello in Via Maggio, e il Palazzotto Pitti in Santo Spirito.

Rovine del Castello di Cepperello.

In prossimità di Monsanto si sono ritrovati i resti del castello di Cepperello. Nel 1260 la comunità che faceva capo al castello risultava essere seconda solo a quella di Petrognano. Il popolo di Cepperello era tra quelli che rifornivano l'esercito fiorentino che si recava a Monteperti, il che denuncia il ragguardevole peso demografico dell'insediamento. Presso il castello sorgeva anche una chiesa intitolata a San Giusto, che in seguito venne aggregata alla vicina canonica di San Ruffiniano a Monsanto. Oggi, avvolti dalla vegetazione del bosco, si ergono i ruderi delle case-torri e dei palazzi medievali che componevano il tessuto abitativo del castello. Le strutture, ancora imponenti, dai caratteri della muratura e da qualche superstite elemento tecnico-decorativo, sono per lo più riferibili al XIII-XIV secolo.

ITINERARI

Proposte di Itinerari

Microviaggi nei dintorni di Barberino

Barberino si caratterizza soprattutto per la ricchezza del suo territorio e dei piccoli paesi che lo circondano. A partire da questa convinzione desideriamo proporre al visitatore degli itinerari, o microviaggi, che lo stimolino nella scoperta di questi tesori spesso nascosti ma sempre degni di grande attenzione storica e culturale. In questa sezione proponiamo alcuni percorsi "naturali", intendendo con questo degli itinerari suddivisi per zone territoriali fra loro vicine. Si tratta in altre parole di percorsi abbastanza brevi-microviaggi, appunto- che collegano le diverse località secondo criteri puramente spaziali. Allo stesso tempo però il visitatore sarà libero di costruirsi il proprio itinerario secondo i propri gusti e interessi. A questo proposito abbiamo aggiunto dei suggerimenti tematici sulla base di alcuni tratti che accomunano i vari paesini in modo più trasversale.

Proposte di Itinerari

1. Poneta-Pastine-Poppiano
2. Barberino-San Lorenzo a Vigliano- Marcialla
3. Monsanto-La Paneretta-Cepperello
4. Olena-Cortine-(San Donato?)
5. S. Martino ai Colli-Ponzano
6. Petrognano-Semifonte-S. Donnino
7. Barberino-San Filippo-Sant'Appiano
8. Linari-Vico d'Elsa- Certaldo
9. Barberino-Tignano

Visite Tematiche

Palazzi nobiliari, Ville, Case-torri

Palazzo GIANNOZZI – Marcialla
Palazzo BARBERINI – Barberino
Palazzo PRETORIO – Barberino
Villa CAPPONI- Petrognano
Casa-torre MORELLO – Petrognano
Palazzo-torre – Linari
Palazzo TORRIGIANI – Vico d'Elsa
Palazzo GUICCIARDINI – Vico d'Elsa
Villa VALDIGELATA – Vico d'Elsa
Palazzo CORSINI – Cortine
Casa-torre DEL CHITO – Cortine

Castelli

Castello di Poppiano - Poppiano
Castello di Cepperello (rovine) – Monsanto
Castello della Paneretta - Monsanto

Punti Panoramici

Ponzano
Marcialla

Punti di interesse Artistico (affreschi)

Marcialla (Chiesa S. Maria, affresco del Sogliani o del Rodolfo Ghirlandaio)
Monsanto (Cortile interno della Paneretta, affreschi di Bernardino Poccetti)
Vico d'Elsa (Cappella del Palazzo Guicciardini, affreschi di Giovanni da S.Giovanni)
Barberino (Chiesa di San Bartolomeo, affreschi del Passignano)
Passignano (Refettorio dell'abbazia, affresco del Ghirlandaio)

Itinerari enogastronomici

Vino e Olio

Nel territorio di Barberino Val d'Elsa (e Tavarnelle) sono presenti molte aziende che effettuano la vendita diretta di vino e olio di loro produzione. Alcune offrono anche la possibilità di fare delle visite guidate e degustazioni all'interno delle cantine storiche, illustrando ai visitatori il processo di produzione dei vini di Toscana.

Qui di seguito elenchiamo le **fattorie storiche** che permettono questo tipo di visita:

FATTORIA GIANNOZZI

Località La Ceppa, Marcialla – 50020
Tel: 055 / 8076602 Fax: 055 / 496427;
fattoriegiannozzi@hotmail.com



FATTORIA PASOLINI DALL'ONDA

Barberino Val d'Elsa - 50021
Tel: 055 / 8075019 - Fax 055 / 8075402
www.pasolinidallonda.com



FATTORIA SANT'APPIANO

Località Sant'Appiano, Barberino Val d'Elsa – 50021
Tel e Fax: 055 / 8075541;
www.santappiano.it



FATTORIA SANT'APPIANO

Formaggi

Oltre alle più note produzioni vinicole e di olio, in Toscana si trovano spesso anche ottimi caseifici che possono vantare la produzione di altrettanto validi formaggi. Il formaggio Pecorino è senz'altro uno dei cavalli di battaglia delle aziende casearie toscane. Il signor Trapanotto è un pastore di Barberino disposto a accogliere i visitatori nel suo caseificio per offrire loro una visita guidata alla produzione dei formaggi più noti della zona.

APPROFONDIMENTI

La Tradizione Gastronomica

Dalle più antiche e genuine tradizioni toscane prende spunto anche la gastronomia della zona che basa i suoi piatti su ingredienti semplici e genuini come il pane, l'olio extravergine di oliva, le verdure coltivate nell'orto di casa; gli insaccati suini, prosciutti, salami e salsicce, fatti artigianalmente; ed anche formaggi, miele e frutti del sottobosco come lamponi, more e corbezzoli. La cucina toscana è fatta di sapori forti e genuini, di ricette semplici, spesso povere che evocano sapori di una cultura contadina tutt'ora presente sul territorio, e che proprio per questo la rendono famosa e desiderabile dai visitatori di ogni parte del mondo. Alcuni piatti tipici di questa cucina sono la "fettunta" che ripropone, con l'essenzialità dell'olio di prima spremitura e del pane casereccio, la più sana tradizione contadina; oppure la "ribollita", un tempo cenerentola della tavola ed oggi riproposta nei migliori ristoranti con il rituale del filo d'olio extravergine crudo al momento del consumo; o ancora la "panzanella" un piatto semplice, consumato nelle campagne durante l'estate.

E per i più golosi ...la ricetta della Panzanella

La panzanella è un piatto semplice consumato nelle campagne durante il periodo estivo e gli ingredienti erano (e sono tuttora) quelli facilmente reperibili nell'orto. Oggi questo piatto viene offerto nei ristoranti alla moda. Per fare la panzanella è sufficiente tagliare qualche fetta di pane raffermo campagnolo e bagnarlo con acqua, utilizzando uno scolapasta in modo tale che l'acqua non ristagni, e condirlo con le verdure tipiche dell'orto: molte foglie di basilico, fette di pomodoro, qualche foglia di radicchio, cipolla tagliata finemente, sale e pepe. Mettere in frigo prima di servire e aggiungere aceto di vino e olio di frantoio, ingrediente fondamentale per la riuscita di ogni piatto toscano.

L'artigianato

Una fonte importante per l'economia della zona è senz'altro l'attività dell'artigianato, in cui si fondono sapientemente la tradizione degli artigiani e l'innovazione tecnologica. Nel territorio di Barberino e Tavarnelle sono ancora vivi una serie di lavori artigianali che mantengono intatta la nostra memoria storica, come la lavorazione del ferro, la produzione di mobili e di piccoli manufatti per la casa, senza dimenticare l'arte del restauro, oggi un settore altrettanto significativo insieme alla lavorazione del ferrobattuto, dell'argenteria, della ceramica, tutte attività che tengono alto il nome dell'artigianato artistico della zona. Anche la lavorazione del salice o l'intreccio della paglia per rivestire fiaschi e damigiane per il vino, cadute in disuso con l'avvento della plastica, stanno ritrovando nuovo impulso, grazie soprattutto a giovani artigiani che hanno recuperato intelligentemente questo antico mestiere dalle abili mani degli ultimi intrecciatori o "trecciaiole" rimaste. Nella zona di Tavarnelle merita un'attenzione particolare l'attività del ricamo che da sempre le donne del paese hanno portato avanti con pazienza e originalità, tanto da creare il "punto Tavarnelle", un modo particolare di intrecciare il filo su una base di carta disegnata, tolta la quale, alla fine del lavoro, rimane un pizzo di particolare raffinatezza e pregio. Il ricamo a "punto Tavarnelle", richiesto anche oltre oceano, arricchisce oggi come un tempo la biancheria e i corredi delle giovani spose.

Ugo Bellini, artigiano fiorentino.

Ugo Bellini è un artigiano del metallo proveniente da Firenze e da poco residente a Barberino Val d'Elsa. A Firenze ha esercitato per molti anni la professione di creatore di modelli in metallo o cera di oggettistica (per esempio, portachiavi, fibbie, spille, bracciali, orecchini, scacchiere). La sua attività può essere dimostrata con oggetti, disegni e foto da lui stesso eseguiti. Questo artigiano sarà ben lieto di dare ai visitatori spiegazioni dettagliate sulla sua attività creativa, sulle varie fasi della produzione, sui diversi tipi di metallo che vengono usati (argento, oro, ottone). Attualmente Ugo Bellini si dedica, per piacere, a esposizioni di oggetti e quadri in ottone. Per anni ha insegnato all'Istituto per la Moda "Caterina de' Medici" di Firenze e, per brevi periodi, anche in altre scuole. Fra le altre cose ha eseguito bassorilievi in terracotta di Impruneta, un'edicola con San Bartolomeo di oltre due metri di altezza, e un busto di Gesù Cristo, che si trovano presso la chiesa di San Bartolomeo a Cintoia. Ugo Bellini è disponibile (e desideroso) di insegnare ai giovani alcune tecniche del suo lavoro per la produzione di oggetti di artigianato.

UGO BELLINI

Maestro di Arte Modellista

Via di Novoli, 8 – Barberino Val d'Elsa (Fi)

Tel: 055 8075121 – Cell: 333 7825615

SERVIZI

Podere Il Falco

Agriturismo



Strada Palazzuolo, 48 - Tavarnelle Val di Pesa

Tel: + 39 055 8074006

+ 39 347 3485328 - + 49 1724000532

+ 49 45 23990416

FAX: + 39 055 8074006

E-mail: info@podereilfalco.it

Web: www.podereilfalco.it

Barberino – Borgo

Antico

Casa Vacanze



Via Francesco da Barberino, 74 - Barberino Val d'Elsa

Tel: +39 055 8059271

+39 333 4415119 - +39 338 7820170 - +39 339 893838

FAX: +39 055 8059271

E-mail: mario.nannoni@tiscali.it

Casa Bonorli

Casa Vacanze



Loc. Bonorli - Barberino Val d'Elsa

Tel: +39 055 8075508

+39 339 2927569

FAX: +39 055 8075508

E-mail: info@casaborli.it

Web: www.casaborli.it

Due Piani

Agriturismo



Indirizzo: Via di Novoli, 27 Barberino Val d'Elsa

Tel: +39 055 8075388

+39 3286973573

+39 055 8249117

FAX: +39 055 8075388

E-mail: info@duepiani.it

Web: www.duepiani.it

Chianti Holidays

Casa Vacanze



Il Nido dei Ciappi Via Francesco da Barberino n.35.
La Piazzetta Via Vittorio Veneto n.32 - Barberino Val d'Elsa
Tel: + 39 339 4678363 (English)
+ 39 347 9726831 (Italiano, Francese)
FAX: + 39 0577 941951
E-mail: info@chianti-holidays.com
Web: www.chianti-holidays.com

Podere Il Sodo

Casa Vacanze



Strada Romita 47 - Tavarnelle Val di Pesa (FI)
Tel: +39 055 8070094
+39 349 1594317
+39 055 4975329
FAX: +39 055 8070094
E-mail: info@ilsodo.it
Web: www.ilsodo.it

Vecchio Fienile

Agriturismo



Loc. S. Appiano Strada di Poppiano, 34 - Barberino Val d'Elsa
Tel: +39 055 8075508
+39 339 2927569
FAX: +39 055 8075508
E-mail: info@vecchiofienile.it
Web: www.vecchiofienile.it

Casa Marisa

Casa Vacanze



Marcialla - Piazza Brandi 37 - Barberino Val d'Elsa
Tel: +39 055 8076241
+39 340 3376592
E-mail: casamarisa@libero.it

Torre Antica

Casa Vacanze



Via Magliano,7 - Tavarnelle Val di Pesa
Tel: +39 055 8077749
FAX: +39 055 8077717
E-mail: info@torreantica.com
Web: www.torreantica.com

Agriturismo**Lecciotondo**

Agriturismo



Monsanto - Via di Ripoli 1-5 - Barberino Val d'Elsa
Tel: +39 0577 933321
+39 347 2595785
E-mail: info@lecciotondo.com
Web: www.lecciotondo.com

Palazzo Malaspina
Bed and Breakfast



San Donato in Poggio, Via del Giglio 35 - Tavarnelle Val di Pesa
Tel: + 39 055 8072946
FAX: + 39 055 8092047
E-mail: info@palazzomalaspina.it
Web: www.palazzomalaspina.it

Terre Del Castello
Casa Vacanze

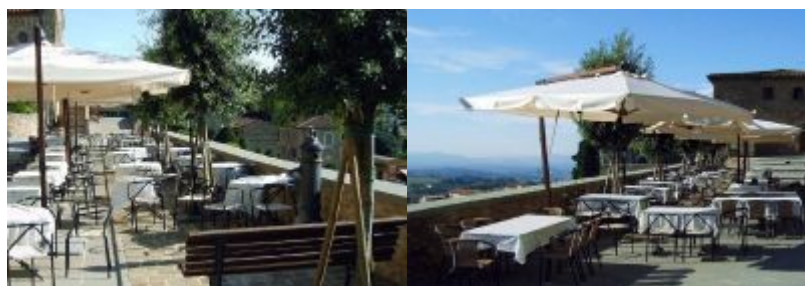


Piazzetta del castello, 6 e 18 - Tignano - Barberino Val d'elsa
Tel: +39 055 8079124,
+39 055 8076710,
+39 055 807557
+39 3332956703
E-mail: info@terredelcastello.com

Ristoranti e Pizzerie

Ristorante Pizzeria L'Archibugio

50021 Barberino Val D'Elsa (FI) - Via Vittorio Veneto, 48
Tel. 055 8075209



Osteria L'Antica Quercia

Specialità Toscane e Marinare

Chiuso il Martedì

50021 Barberino Val D'Elsa (FI) - Via Sant'Appiano 33 Loc. Sant'Appiano

Tel. 055 8075281

www.osteriaanticaquercia.it



Antica Osteria di Vico

Osteria, cucina tradizionale, fine settimana pizza.

Vico d'Elsa - Barberino Val d'Elsa (FI) - Via della Villa , 11

Tel. 055 8073279

info@anticaosteriadvico.it

www.anticaosteriadvico.it



Ristorante Pizzeria Bustecca

Le Api S.n.c. Ristorante Pizzeria
50021 Barberino Val D'Elsa (FI) - Via di Bustecca, 6
Tel. 055 8075642

Numeri Utili

Polizia: tel.113

Carabinieri: tel.112

Vigili del fuoco: tel.115

Carro Attrezzi: tel.116

Primo Soccorso: in Tavarnelle V.P."Misericordia"- tel. +39 055 8077096

Farmacia: in Barberino Val d'Elsa and in Tavarnelle V.P.

Carta di Credito: Se perdi la tua carta di credito chiama i seguenti numeri:

American Express 800 874 333

Mastercard 800 870 866

Visa 800 877 232

Aeroporti: Firenze

Operatore...+39 055 30615

Tourist info...+39 055 315874

Informazioni volo

nazionale...+39 055 3061700

Informazioni volo

internazionale...+39 055
3061702

Smarrimento & Ritrovamento

...+39 055 308023

Pisa

Operator...+39 055 500707

Bologna

Operator...+39 0516 479615

Milano Malpensa

Operator...+39 02 74851

Roma Fiumicino

Operator...+39 06 65951

Alitalia.....

Prenotazione : 848 865 642

Info : 848 865 643

Air France.....

Prenotazione : 848 884 466

Lufthansa.....

Prenotazione : +39 02

80663025

City center : +39 055217936

Aeroporto di Firenze : +39 055
318530

Meridiana.....

Prenotazione : +39 055 318530

Aeroporto di Firenze : +39 055
318530

Stazione Ferroviaria: Firenze (Santa Maria Novella) 848 888 088

Servizi Comuni

CHIANTI SHOP (PRODOTTI TIPICI)

"La Bottega di Beppe della Nanda" via Francesco da Barberino, Barberino Val d'Elsa
Artigianato Toscana - Grafica d'Arte e Piccolo Antiquariato - Terre Cotte d'Alto Pregio - Specialità Alimentari
Tipiche



PISCINA

Palestra Equinox

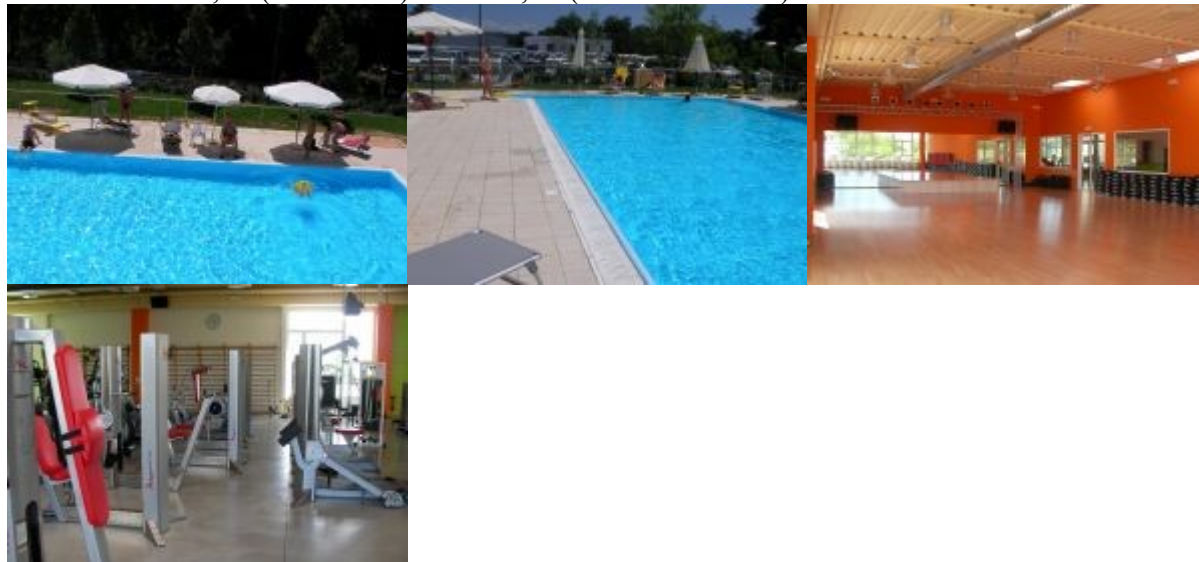
Via Leonardo da Vinci 1, Loc. Chiano

Barberino Val d'Elsa - Uscita Poggibonsi Nord

Tel. 055 8078190

Fitness, aerobica, nuoto, spinning... e bar, ristorante, pizzeria.

1 Giorno Euro 8,00 (1 attività) Euro 25,00 (tutte le attività)



VENDITA, NOLEGGIO, RIPARAZIONI BICICLETTE

Shell di Cini Mauro, Via Cassia 29

50021 Barberino Val d'Elsa

Informazioni e Prenotazioni: 055 8075060 - 338 1134432

Lun/Ven 7,30/12,30 - 15,30/19,30 Sab 7,00/13,00

Tariffe noleggio

1 giorno 12,00 euro

2 giorni 20,00 euro

3 giorni 28,00 euro

4 giorni 38,00 euro

5 giorni 43,00 euro

6 giorni 49,00 euro

7 giorni 54,00 euro

1 ora 7,00 euro



BORGO
real estate management

IMMOBILIARE IL BORGO.

La nostra Agenzia Immobiliare ti fornisce qualsiasi tipo di assistenza tecnica, prestazione d'opera o intervento sull' immobile attraverso il servizio: chiavi in mano.

Sede di Barberino Val d'Elsa

Via Francesco Da Barberino, 20

50021 Barberino Val D'elsa (FI)

Tel: 055 8079124

Fax: 055 8066207

Cell: 335 6399895

Email:

roberta@immobiliareilborgo.it

Web: www.immobiliareilborgo.it

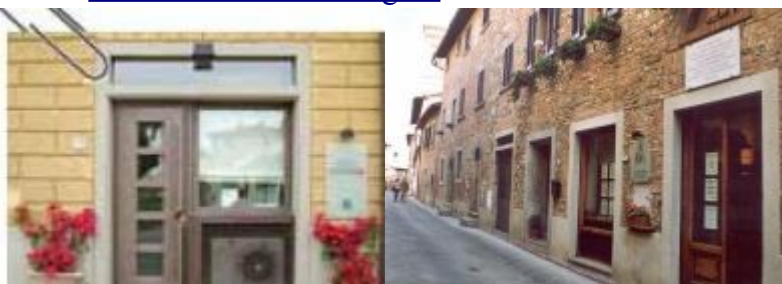
Sede di Tavarnelle

Piazza Matteotti, 35

50028 Tavarnelle Val di Pesa (Fi)

Tel: 055 8076710

Fax: 055 8065004



MORANDI ABBIGLIAMENTO

Via Cassia, 33 - 37 Barberino Val d'Elsa

Nella suggestiva cornice del Chianti, il negozio MORANDI ABBIGLIAMENTO, da due generazioni, garantisce ottima qualità con una vasta scelta UOMO DONNA per tutte le occasioni. Offre valide opportunità fin dall'inizio della stagione con la vendita dei CAPI-CAMPIONE.



INTERNET POINT

c/o "Biblioteca Comunale", Piazzetta dei Pellegrini, Barberino Val d'Elsa

MANEGGIO CAVALLI

Il Paretaio, a 10 minuti da Barberino V.E

Strada delle Ginestre, 12 , Località San Filippo - 50021 Barberino Val d'Elsa (FI)

Info & Prenotazioni

Tel.: 055 8059218

Cellulare: 3387379626

Fax: 055 8059231

NEGOZIO DI FIORI

a Barberino Val d'Elsa Tel + 39 055 8075244

a Tavarnelle Val di Pesa Tel +39 055 8076055

NOLEGGIO AUTO

Hertz - Ufficio Prenotazioni: 199 11 22 11

Avis - Ufficio Prenotazioni: 199 10 01 33

Hertz - Ufficio Prenotazioni: 800 01 44 10

BANCA

"Cassa di Risparmio di Firenze" Barberino Val d'Elsa in Via Cassia

"Banca di Credito Cooperativo" Barberino Val d'Elsa in Piazza Capocchini

Da Lunedì al Venerdì dalle 8.30 alle 13.20, con bancomat e Visa

CHIESA

Messa nella Chiesa Cattolica di Barberino Val d'Elsa

Sabato Pomeriggio ore 18.30 in estate e 17.30 in inverno

La Domenica mattina alle 8.00 e alle 10.00

LAVANDERIA

a Barberino Val d'Elsa Piazza Ugo Capocchini

SUPERMARKETS

a Barberino Val d'Elsa ci sono solo piccoli negozi. Puoi trovare grandi supermarkets come "Coop" o "Pam" in Poggibonsi (9 km) o "Coop" a Tavarnelle Val di Pesa